

SCOUT

Avventura

SCOUT Anno XXXVI - n. YY X novembre 2010 Settimanale Poste italiane s.p.a. - Spedizione periodica in abbonamento postale L. 46/04 art. 1 comma 2, DCB BOLDIGNA

NUMERO
DOPPIO!

COLORIAMO
L'ITALIA
DI IMPRESE



- 3 Parliamo di... Nuovi Inserti
- 5 Osservare per aiutare
- 6 La mia amica (im)perfetta
- 7 Cortesie per gli ospiti?
- 8 Le lingue degli uomini
- 10 Lealtà, un valore fuori e dentro lo sport
- 12 San Giorgio regionale in Toscana
- 14 La Magna Charta
- 16 Il grande sogno
- 18 Ma il mare è sempre più blu
- 21 Augusto Delpino, Csq. investigatore
- 22 Jamboree: Che ne dite di una Specialità di Squadriglia?
- 24 Jamboree: È nato un contingente!
- 26 LETTERE per DISCUTERE
- 27 COLORIAMO L'ITALIA DI IMPRESE
miniposter staccabile
- 31 LETTERE per DISCUTERE
- 32 B.A.? BAH!
- 34 PAROLA di GUIDA
- 36 Astuzie Espressive
- 40 L'arte della manutenzione del materiale
- 42 Non si nasce... imparati
- 44 J.O.T.A. & J.O.T.I.
- 46 Scouting on WEB
- 47 SEGNALI di SCAUTISMO
- 48 POSTA per VOI
- 50 TOPO di BIBLIOTECA
- 51 SPAZIO E/G
- 55 La penultima dei Caimani
- 56 L'ultima dei Caimani

INSERTO

Specialità di Squadriglia: Internazionale

Direttore responsabile: **Sergio Gatti**
 Redattore capo: **Paolo Vanzini**
 Progetto grafico e impaginazione: **Roberto Cavicchioli**

In redazione: Martina Acazi, Mauro Bonomini, Lucio Costantini, Dario Fontanesca, Giorgio Infante, Chiara Fontanot, Stefano Garzaro, Damiano Marino, Stefania Martiniello, don Luca Meacci, Sara Meloni, Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Simona Spadaro, Salvo Tomarchio, Jean Claudio Vinci.

Grazie a: Marco Leonardi e ai corrispondenti e collaboratori di **Avventura**.

Disegni di: Martina Acazi, Roberta Becchi, Chiara Beucci, Franco Bianco, Favio Bodi, Riccardo Francaviglia, Isacco Saccoman, Simona Spadaro, Jean Claudio Vinci.

Fotografie di: Archivio Avventura, Martina Acazi, Mauro Bonomini, Giorgio Cusma, Camilla Lupatelli, Giampiero Mariottini, Paolo Ruffini, Isabella Samà, Archivi degli eventi riportati, Archivio stock.xchng®

Copertina: disegno di Tommaso Pedullà

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:
Redazione di Avventura c/o Paolo Vanzini
Via Luca della Robbia, 26 - 41012 Carpi (MO)
Email: scout.avventura@agesci.it

Avventura on line: www.agesci.org/eg

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione, non vengono restituiti.



Ebbene si, è giunta l'ora!
Le nostre "fonti", sparse in tutt'Italia ci hanno fornito la stessa versione da più regioni: Avventura ha miseramente fallito!

Nonostante la tecnologia antispying, le tecniche di evasione comunicativa, le manovre diversive questa Redazione ha fallito tremendamente nell'operazione "Sorpresa!".

Il contagio era facile a prodursi, migliaia di Esploratori e Guide affetti da un profondo disturbo del comportamento definito "Mania dell'inserito".

Sebbene il nostro sforzo sia stato notevole, sin da subito si è sparsa la voce di una nuova serie antimania, una nuova collana per sedare la fame d'inserito e altrettanto presto in molti hanno indovinato il "ceppo", la natura, l'essenza di questo nuovo vaccino (ma sono in molti a pensare che in realtà non si tratti di un vaccino, ma di una sostanza proibita, che sia tutta una sporca manovra degli "alti vertici associativi" per tenere buoni, per mantenere la dipendenza dei poveri E/G affetti).

Il 2010 vede nascere la serie dedicata alle **Specialità di Squadriglia**, una serie che vedrà un'impostazione coerente e costante, vi saranno spunti e articoli con esempi di **Missioni** e **Imprese**, per dare un'idea di come organizzarsi per la specialità di Squadriglia trattata.

Si tratterà di **esempi pratici**, di attività realmente vissute e realizzate, ma si leggeranno anche brani che illustrano quel che si può sviluppare in generale all'interno di un progetto di conquista di una Specialità di Squadriglia.

Altro spazio sarà doverosamente dedicato a tutte quelle **Specialità individuali** che possono far comodo, agevolare la conquista della Specialità di Squadriglia, sempre evidenziando che non bisogna irrigidirsi e che molto dipende dal tipo di progetto che si vuole strutturare.

E poi finestre su come andare a caccia dei dettagli relativi alla Specialità, e infine non mancherà l'angolo dei riferimenti bibliografici che spesso si rivela fondamentale per l'approfondimento tecnico.

Si continuerà (o perlomeno l'intento è questo) ad aumentare le parti grafiche (foto, disegni, box), a rendere l'inserito davvero come voi ci scrivete di volerlo: sintetico e chiaro nelle parti scritte, semplice, ma allo stesso tempo accattivante nei disegni.

Continuate a scrivere, inviare osservazioni e pareri, criticare... Gli inserti in fondo vi piacciono perché siete stati voi a costruirli nel tempo, a modificarli, a cambiarli.

Buona Caccia e buona lettura!

Cara redazione di Scout Avventura, mi chiamo Elena (...), sono Scout di Torri di Quartesolo dall'inizio di quest'anno e mi piacerebbe leggere questa rivista ogni settimana, perciò vorrei farmi l'abbonamento settimanale.

Grazie, Elena.

Ho trovato questa brevissima lettera nella cassetta della posta qualche settimana fa, e mi ha colpito profondamente.

Grazie Elena, non sai quanto ci piacerebbe poter pubblicare settimanalmente la nostra rivista: sarebbe un'occasione splendida per costruire con voi lettori un dialogo, uno scambio continuo, e trasformarla nel vostro mezzo di comunicazione preferito.

La realtà è che purtroppo la nostra Redazione ha **possibilità** molto più limitate, e quindi Avventura si è sempre fermata a 8 o 9 uscite all'anno.

Quest'anno però, come vi sarete accorti, le cose sono andate molto peggio: nel mese di Marzo, in seguito all'abolizione delle *tariffe postali agevolate per l'editoria no profit*, abbiamo dovuto far fronte a un **aumento spropositato** delle tariffe postali.

Nei primi mesi si parlava addirittura di un aumento di 6 volte il costo di ciascuna spedizione. Naturalmente l'associazione ha fermato tutto, per non esaurire i fondi con una sola spedizione.

Poi sono passati i mesi e si sono susseguiti i tentativi, ma con questo numero che avete tra le mani di fatto chiudiamo l'anno **più difficile** da quando Avventura esiste. Un numero un po' strano, come vedrete, perché racchiude articoli che avrebbero dovuto comparire su tre differenti numeri.

Nei giorni scorsi abbiamo finalmente rifatto i conti, e quindi oggi posso dirvi che, finalmente, l'anno prossimo **si riparte**. Un piccolo taglio c'è: dovremo fermarci a 7 numeri in un anno, ma ne avremo a sufficienza per raccontare i Reparti italiani e tutto quello che avverrà intorno a noi, da Coloriamo l'Italia di Imprese al Jamboree 2011 in Svezia.

Teneteci d'occhio, dunque: questa lezione ci ha fatto capire che è ora di mettersi al lavoro per affiancare al nostro giornale preferito altri canali di comunicazione, primo tra tutti **il web**.

Stiamo progettando uno spazio online che ci permetta di essere in contatto continuo con voi, di allargare gli spazi disponibili, aumentare le rubriche possibili, migliorare in tempestività e soprattutto darvi tanto tanto di più.

È il momento di raccogliere le idee: **fateci sapere cosa vi piacerebbe trovare su Avventura online**, e preparatevi perché in quello spazio i protagonisti sarete voi! Scriveteci, proponete e mandateci tante idee e materiale.

Nei prossimi mesi ne vedremo delle belle! Stay tuned!





OSSERVARE PER AIUTARE

Mi sono sempre chiesta perché il terzo articolo della Legge Scout affermasse qualcosa del tutto scontato: "La Guida e lo Scout si rendono utili e aiutano gli altri". E sapete perché mi sembrava inutile, come articolo? Perché, in realtà, c'è già la Promessa che afferma lo stesso principio.

Quando infatti viviamo il grande momento della Promessa Scout, promettiamo "di aiutare gli altri in ogni circostanza...".

La risposta che mi sono data è che essendo un principio così essenziale si è sentita l'esigenza di affermarlo doppiamente, di rimarlo.



Ma aiutare gli altri, cosa significa in concreto? Non è così semplice come si pensa, sapete?

Perché per aiutare qualcuno che ci sta vicino, prima di tutto dobbiamo capire quale siano i suoi bisogni.

E per sapere di cosa necessita dobbiamo essere attenti, dobbiamo saper ascoltare. Insomma, dobbiamo **saper os-**

servare. Perché se non stiamo attenti a chi ci sta accanto, come facciamo a sapere di cosa ha bisogno?

Quando ero piccolina aiutavo mio papà a fare dei piccoli lavoretti in cantina e un giorno decisi di spostare tutti i barattoli delle vernici per ripulire il ripiano dove si trovavano e per poi risistemarli ordinatamente (secondo un mio ordine!).

Ancora ricordo la faccia imbarazzata del mio papà, quando terminai il lavoretto: era contento perché lo stavo aiutando ma aveva appena capito che avevo scombinato l'ordine dei barattoli, mischiando così anche l'ordine dei colori che lui aveva fissato, per poterli usare in maniera più semplice. Insomma, non mi ero resa utile perché non avevo intuito quale fosse il reale bisogno di mio padre.

È stato solo un piccolo episodio, ma che mi è servito per capire bene che se volevo aiutare una persona dovevo prima **rendermi conto** di cosa avesse bisogno e di cosa potessi fare io per lei.

In aggiunta ci tengo a precisare che quando abbiamo vicino qualcuno che può aver bisogno del nostro aiuto, non fa differenza chi sia: grande o piccolo, che ci sia simpatico o il compagno di classe con cui non andiamo tanto d'accordo. **Tutti meritano il nostro aiuto!**

L'ultima raccomandazione che vi faccio è: aiutiamo gli altri **in maniera silenziosa**. Nel senso che non dobbiamo farci "pubblicità" quando ci impegniamo ad aiutare gli altri. Lo dobbiamo fare nel silenzio della discrezione, sia per non sentirci al di sopra degli altri, sia per non mettere in difficoltà chi sta ricevendo il nostro aiuto, perché il nostro gesto è spontaneo e viene dal cuore.

La mia amica ^{im} perfetta

"La mia amica è bella, brava buona e intelligente. Non ci litigo mai, quando mi serve un aiuto è sempre pronta a darmelo e ascolta ogni parola che dico!"

Se avete letto fin qui avrete due opportunità: o state pensando che sono fortunatissima o state pensando che sono matta.

In realtà ho riportato solo le parole di qualcun altro che mi hanno colpito per il semplice fatto di essere così distante dalla mia situazione. Perché la mia amica, quella vera, non è per niente perfetta. Abbiamo spesso opinioni differenti sugli stessi argomenti e quindi ogni tanto discutiamo; abbiamo gusti e modi di fare differenti che alle volte non si incontrano.

Eppure è una persona speciale, che mi ha a cuore come io ho a cuore lei. E' diversa da me, tanto diversa, ed è proprio questo che ci ha unite così tanto.



Sono convinta sempre di più che non sia stata io a sceglierla, così come non è stata lei a scegliere me. Ci siamo trovate lungo le nostre Strade e abbiamo imparato ad accoglierci e a volerci del bene. Non tanto dicendoselo, ma dimostrandolo!

E' l'amore per gli altri che ci aiuta ad avere accanto anche persone tanto diverse da noi. Perché, in fondo, è la condivisione degli ideali di vita che

rafforza i nostri legami.

Vi siete mai chiesti perché le amicizie nate all'interno di ambienti scout durano sempre tanto e sono così forti? E come mai con alcuni compagni incontrati lungo il sentiero sia così facile condividere molte esperienze? Oppure perché, appena arrivati ad un campo di competenza, con 40 volti nuovi (ma tutti con il fazzolettone al collo) bastano un paio di ore per istaurare un'atmosfera davvero calda?

Perché tutti abbiamo fatto una scelta in fondo uguale. Abbiamo deciso di vivere appieno gli ideali della Promessa Scout. Amiamo tutti dormire in una tenda e passeggiare per i boschi; per non parlare di come stiamo bene intorno al fuoco e di come ci divertiamo a fare i ban o a impegnarci per vincere le gare di Squadriglia.

Dovremmo anche essere capaci, proprio per questo "allenamento" che facciamo, di essere aperti e accoglienti anche nei confronti di chi ha fatto scelte diverse dalle nostre. Il nostro compagno di classe, per esempio, che non ha scelto di venire in Reparto con noi perché preferisce andare a giocare a pallone. (fig. "amici") Certo, non è così semplice e immediato essere "amici di tutti", però è uno dei nostri obiettivi. E quale migliore allenamento se non l'avventura del prossimo Jamboree? Saremo in tanti: tante nazioni, tante etnie, tanti colori della pelle, tante abitudini e diverse tradizioni. Ma saremo tutti fratelli, ve lo garantisco io!



CORTESIE PER GLI OSPITI?

Stasera a cena avevo invitato Maria, la capo Squadriglia, ed avevo preparato un menù da leccarsi i baffi. Insieme a mamma, avevamo tirato fuori le posate più buone, i bicchieri a calice e i piatti che ci ha regalato la nonna. In tavola c'era una tovaglia bianca splendente e tutto era già sistemato. Si sentiva un buon odorino e non vedevo l'ora che arrivasse Maria. L'avevo invitata perché con lei mi trovo proprio bene. È una capo esemplare, tiene unita tutta la Squadriglia, nonostante tra di noi ci siano persone che non vanno sempre d'accordo, anzi! C'è Marzia che si dà sempre un sacco di arie e spesso cerca di lavorare meno degli altri. Così capita di alzare la voce perché bisticciamo.

Ed è per questo che a cena avevo invitato solo Maria.

Ma con mia sorpresa, quando sono andata ad aprire la porta, insieme a Maria c'era anche Marzia. Ho strabuzzato gli occhi e forse se ne sono anche accorte le ospiti. E poi in fretta e furia ho dovuto aggiungere un piatto in tavola, le posate anche per lei e abbiamo dovuto ridimensionare le porzioni della lasagna. Insomma, una vera scoccatura. Maria invece è stata gentile con tutti, durante la serata. Volentieri ha condi-

viso la coppetta di gelato con Marzia e ha rinunciato al secondo bicchiere di aranciata per lasciarlo all'altra ospite.

Marzia è andata via un po' prima perché aveva più strada da percorrere per arrivare a casa. E quando io e Maria siamo rimaste sole, non ho tardato a farle le mie rimostranze sull'invito di Marzia a cena.



Maria mi ha detto: "Sai che bisogna essere sempre cortesi con gli ospiti? Ho incontrato Marzia sulla strada davanti a casa tua e quando le ho detto che stavo venendo a cena da te e ho capito che si era rattristata per il fatto di non esser stata chiamata, ho pensato di invitarla".

Ed io, che ho sempre la risposta pronta, le ho ricordato che nessuno aveva invitato Marzia e che gli ospiti sono i benvenuti se sono invitati. Così Maria mi ha spiegato che la figura dell'ospite è del tutto particolare: è ospite chi accogliamo presso di noi; ma siamo ospiti anche noi. Nel senso che **si chiama "ospite" chi viene ospitato, così come chi ospita.**

Dopo questo giro di parole, ero veramente rintontita. Mi è venuto da pensare, però, all'anno prossimo, quando saremo ospiti della Svezia per il Jamboree. Da tutto il mondo arriveranno gli ospiti, ma anche gli Svedesi saranno ospiti stessi. E se bisogna essere cortesi con gli ospiti, lo dovremo essere noi con loro e loro con noi. Sarà una bella prova di fratellanza e cortesia. Non vedo l'ora!

E a pensarci bene, anche Marzia, la prossima volta, sarà la benvenuta.





Ma quando parla lei, quando a parlare è Maria, tutti tacciono e ascoltano devotamente le sue parole, il dolore che ancora affiora per la morte del figlio, ma sul suo volto vedo che non c'è tristezza, il suo sguardo è gettato lontano; il suo volto diventa sereno, sorridente quando racconta di tutte le volte che il Figlio risorto le è apparso e ha parlato con lei.

Gli apostoli e gli altri ascoltano, comprendono che il loro Signore non li ha abbandonati, anche loro hanno avuto visioni, avvertono che qualcosa deve cambiare nella loro vita, ma sembra che non abbiano il coraggio di uscire sicuri, forti, coraggiosi, da quel grosso portone che chiude saldamente quella sala.

Consumiamo il pranzo insieme e dopo il riposo Pietro richiama tutti alla preghiera.

Il silenzio avvolge la sala del cenacolo, anche io prego con loro anche se i miei occhi cercano di cogliere le varie espressioni dei presenti, il silenzio è talmente avvolgente che da dentro la sala non si sente niente della confusione che c'era fuori per la festa di Pentecoste.

Ma ad un certo momento un boato, un fragoroso rumore scuote la sala e tutti noi, nonostante le porte chiuse entrò nella sala un forte vento, sembrava il preludio ad una catastrofe, ma subito dopo, portato dal vento, una scia di fuoco che poi si frantumò in tante piccole fiammelle che andarono a posarsi sulla testa dei presenti.

La paura scomparve, ora era per tutti chiaro,

si stava realizzando quanto Gesù aveva promesso: "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi." (Gv 14,16-17).

Su tutti scese lo Spirito Santo, i loro volti cambiarono d'aspetto, la felicità e la speranza ora erano ben visibili nei loro occhi; Maria, come nel suo stile, custodiva tutto nel suo cuore, per lei era un'ulteriore certezza: lo Spirito di Dio ancora una volta scendeva nel suo cuore, di madre, di sposa, di discepola.

Pietro non indugiò un attimo, subito si precipitò alla porta del Cenacolo che spalancò velocemente, fino a sorprendere e impaurire quelli che erano fuori in quel momento, insieme agli altri undici raggiunse la piazza e salito su di un carro iniziò ad annunciare a tutti il Vangelo.

Era sorprendente vedere come tutti comprendevano le sue parole, nonostante le provenienze più diverse, tutti comprendevano la Buona Notizia che Pietro e gli altri stavano annunciando: era come ridare legna ad un fuoco sopito. Tutti ricordavano, chi non sapeva chiedeva... era iniziata l'avventura della Chiesa.

La nostra Pentecoste si innesta nella festa ebraica, ma si caratterizza per una grande novità: non festeggiamo la consegna di tavole dove la Legge è scritta, ma festeggiamo

Dio che mediante il Suo Spirito prende dimora dentro di noi e diventa "legge" d'Amore per tutta la nostra vita; non si celebra la raccolta delle primizie, ma la vita

della Chiesa, l'annuncio e la testimonianza del Vangelo, sono

la vera "primizia".

Quel prodigio, dove tante persone, provenienti da Paesi diversi, comprendono lo stesso messaggio d'amore che è il Vangelo.....allora come non pensare al prossimo Jamboree in Svezia nell'estate del 2011: scout di tutti i Paesi del mondo uniti da un grande ideale di fraternità... Una nuova Pentecoste ?

Ma tu ti sei iscritta/o?

Ti aspetto al Jamboree.



La lealtà, un valore fuori e dentro lo sport

Sembra strano, ma quando certe parole le senti di frequente, ti sembra di conoscerne il significato, cosa vogliono dire, ma poi se ci pensi bene e il significato vero e originale ti sfugge. Sapresti fare un esempio per spiegare, ma il senso profondo ti sfugge.

Quante volte ci è stato ricordato che lo scout è leale, oppure che nel gioco dobbiamo essere leali.

Questa parola sentita e risentita, che evoca atteggiamenti importanti, unici che ci caratterizzano come scout, ma in primo luogo come persone, fa parte del nostro vivere.

Quante volte ci è capitato di ascoltare o pronunciare la Legge scout? Tantissime volte, quindi è necessario fermarsi un attimo, prendere un buon vocabolario e andare a cercare la definizione: "Lealtà: Onestà dichiarata e ammirevole, costantemente associata a franchezza e a sincerità". Quindi la lealtà è qualcosa che è legato con l'essere onesti, franchi nel parlare, cioè sinceri, veri. Essere leali vuol dire essere onesti nel comportamento; una parola che im-

pegna vari ambiti della nostra vita. Anche nella Bibbia ci sono riferimenti alla "lealtà", prima di tutto al comportamento di Dio perché il primo ad esserlo è proprio Lui.

È fedele alla Legge, è fedele al patto di Alleanza, la parola data, le promesse fatte sono una garanzia. Dallo stile di Dio, discende il comportamento dell'uomo che è chiamato a comportarsi come Dio si comporta con lui. Vivere secondo questo modo di essere di Dio, non è sempre

facile; per l'uomo è un costante impegno.

Diciamoci la verità, qualche volta avvertiamo la lealtà quasi come un limite, un ostacolo che ci impedisce di andare avanti.

Quante volte durante i giochi ci è capitato di trovare una "scorciatoia" per vincere senza problemi? Se ben ricordo eravamo nell'Appennino toscano, Campo di Reparto, con sorpresa di qualcuno la Squadriglia con il maggior punteggio per il trofeo di campo, era la Squadriglia femminile dei Delfini; avevano vinto di tutto: la gara di cucina, il torneo di scout-ball, anche la prova di orientering... sullo stile non ne parliamo. Si profilava una vittoria netta su tutte le altre e questo non era per niente accettato dalla Squadriglia maschile dei Leoni posizionata al secondo posto ma con un abbondante distacco.

Si era oramai agli ultimi giorni di campo, restava da fare il Grande Gioco e secondo le nostre tradizioni, era suddiviso in tante fasi e prove, quindi poteva



assegnare tantissimi punti che potevano anche ribaltare la classifica generale del campo, in base a chi vinceva più prove.

La tensione si percepiva, bastava un nulla che subito scoppiavano contrasti, alleanze strane contro quella o quell'altra Squadriglia. Un capo aveva perfino suggerito di sospendere il trofeo di campo e il GG, ma questa proposta non fu accettata.

Tutti pronti, lo staff al completo per il lancio del GG.....e via, parte il mega GG.

Il giorno successivo, quando il fumogeno verde dichiarava la fine del GG ed iniziava la verifica delle prove, vedevamo uno strano sorriso di soddisfazione sul volto degli esploratori della Squadriglia Leoni, come se avessero la certezza di aver vinto.

Infatti a risultato finale risultava la Squadriglia Leoni la vincitrice del GG e di tutte le prove di cultura generale più alcune di quelle di abilità e forza. Sul volto delle squadrigliere della squadriglia Delfini invece gli occhi erano lucidi e le lacrime facevano capolino, tristezza e rabbia andavano a formare un mix esplosivo: la capo Reparto che si era avvicinata a Elena, la capo squadriglia, per consolarla si prese lo sfogo rabbioso di tutta la Squadriglia ma anche questo non servì ad addolcire la situazione.

Decidemmo di fare un Consiglio Capi per cercare di capire, ma principalmente per calmare gli animi di tutti, dato che anche l'altra Squadriglia femminile si era arrabbiata perché non accettava tale risultato; al dire il vero anche a noi capi la cosa non sembrava lineare, ma il risultato era inequivocabile.

Daniele, capo Squadriglia dei Leoni, era costantemente sulla difensiva su tutti i fronti; ad un certo punto Elena, tra le lacrime e il singhiozzo, disse: "Che senso ha fare il saluto scout mentre



si proclama che lo scout e la guida sono leali?". Davanti a queste parole cadde il silenzio, noi capi ci guardammo senza dire niente, solo il pianto di Elena accompagnava quel momento. Ad un certo punto Daniele si alzò, mise una mano in tasca e piangendo anche lui, tirò fuori un foglio di carta tutto accartocciato e chiedendo scusa a tutti, passò il foglio al capo Reparto: su quel foglio

c'erano tutte le soluzioni delle prove del GG che con uno stratagemma, erano riusciti a copiare dal quaderno dello staff.

Daniele lasciò il Consiglio Capi e si recò dal resto della Squadriglia, mentre Elena corse dalle sue squadrigliere per annunciare la vittoria certa del trofeo di campo. Come staff decidemmo di non intervenire più di tanto, il pianto e il gesto di Daniele era più che sufficiente, però si decise che a chiusura del fuoco di bivacco di quella sera, avremmo rinnovato la nostra Promessa ascoltando nuovamente la Legge scout.

Le Squadriglie iniziarono a preparare la cena e fu bellissimo che ad un certo punto tutta la Squadriglia dei Delfini con Elena in testa, si recò al portale dei Leoni e dopo il grido di saluto, invitarono a cena tutta la Squadriglia dei Leoni.

Le due Squadriglie cenarono insieme, ritardammo anche l'inizio del fuoco per dare a loro tutto il tempo necessario per condividere quella cena e il tempo di una rinnovata amicizia; la cena iniziò come al solito con la preghiera e insieme dandosi la mano recitarono il Padre Nostro e poi dettero fuoco a quel foglio accartocciato che Daniele aveva tirato fuori di tasca.

E' in questi momenti che Signore tocca il cuore delle persone. Essere leali a volte costa, ma rende felici e liberi.



S. Giorgio regionale in Toscana

Viareggio, 30 aprile - 2 maggio 2010

Come faccio a far stare in questo piccolo riquadro un S. Giorgio regionale di questa portata? Non posso che tentare un riassunto estremo, perché sarà impossibile dire tutto. Partirò da alcune parole chiave... Proviamo!

Tanti, o forse sarebbe meglio dire "tutti": c'erano quasi 3500 persone tra Capi e ragazzi. Erano 450 le Squadriglie presenti, da un centinaio di Reparti, praticamente tutti gli Scout e Guide della Toscana o quasi.

Competenza: quasi 100 atelier hanno ospitato i partecipanti, durante il sabato, offrendo loro la possibilità di sperimentare e approfondire 12 specifiche competenze, grazie ad altrettante pattuglie di esperti giunti da tutta la regione e oltre.

Organizzazione: ma ci pensate, muovere tutte quelle persone da

tutta la regione con pullman e treni speciali? Coordinare in tre giorni l'arrivo, il soggiorno e la partenza, il cibo, gli spazi, gli spostamenti, le strutture...

Entusiasmo: bisognava esserci, già lo si è assaggiato ai fuochi serali di sottocampo, organizzati dai Con. Ca. venerdì sera. Ma è veramente esplosa al grande spettacolo di sabato sera con musica, luci, maxischermi e folli imprese piratesche alla ricerca di un tesoro.

Coraggio: credetemi, ce ne vuole parecchio per lanciarsi in un'impresa simile! Lo leggiamo nelle parole

di Francesca e Lorenzo, e lo si è visto nelle decisioni prese in tempo reale, senza far mai inceppare il meccanismo, rischiando qualcosa e confidando nelle capacità di chi c'era, e nello sguardo benevolo del Padre.

È il coraggio di chi tiene "gli occhi puntati sull'orizzonte", di chi punta in alto, come quelle 450 Squadriglie che hanno erano lì, a Viareggio, poche settimane fa.

Vi sembra che io esageri? Leggete un po' cosa mi hanno raccontato Francesca e Lorenzo, i responsabili dell'organizzazione di questo evento!



Aprendo il mio cuore non vi nascondo che la preparazione è stata veramente faticosa: all'inizio sembrava una pazzia, ma dopo il primo incontro con i Capi Reparto abbiamo capito che il sogno poteva realizzarsi e divenire realtà. All'incontro del 24 Gennaio al ConCa regionale, quando i Consigli Capi si sono incontrati per dire "noi ci siamo!" è diventata una certezza.

Man mano che ci avvicinavamo al 30 aprile le riunioni diventavano sempre più frequenti, incombevano le scadenze, aumentavano le preoccupazioni. E finalmente il primo treno speciale! Che emozione vedere arrivare i nostri Esploratori e le Guide, con che stile i Capi Squadriglia ci tenevano a far fare bella figura alla propria Squadriglia, e quel novizio che ha detto al suo C.Sq.: «Capo, ma

ti rendi conto? Il treno speciale solo per noi! Il bus solo per noi! Allora è proprio vero che siamo speciali!»

Da lì l'avventura è iniziata. I ragazzi ci hanno sorpreso per come hanno saputo rispondere: Estote Parati! Siamo andati a vederli durante gli atelier: ragazzi e ragazze che hanno detto "sì" alle competenze e che si sono giocati fino in fondo per apprendere nuove tecniche!

E infine la Santa Messa in spiaggia, che ci ha fatto percepire come il Signore ci è stato vicino per tutti e tre i giorni. Sono stata al San Giorgio regionale come Guida nel 1987, come Capo Reparto nel 2002 e come Incaricata regionale quest'anno. Mi ha colpito il sorriso, lo sguardo dei nostri ragazzi quando sono coinvolti nelle attività, la grinta che mettono nel dimostrare che la loro

Squadriglia è la migliore, e lo stile che hanno quando ti dicono che tu, Capo Reparto ti puoi fidare di loro, che loro sanno meritarsi la tua fiducia. La passione che ci mettono è unica al mondo.

Francesca, Incaricata regionale di branca E/G



Lorenzo

Francesca

Il San Giorgio è stata una bellissima avventura iniziata circa 8 mesi prima: sono stati mesi intensi e molto stancanti. Ma già la prima sera del campo, vedere i Consigli Capi che si alternavano nel fuoco di bivacco di sottocampo, mi aveva ripagato di tutte le fatiche dei mesi precedenti e dentro di me dicevo: «quello che viene da domani è tutto di guadagnato».

Noi Incaricati di Branca abbiamo vissuto buona parte del San Giorgio come registi dall'EG Center, per coordinare e risolvere i vari imprevisti che si presentavano. Quindi anche se un po' abbiamo girato e osservato, ci siamo

persi tante cose belle, e solo rivedendo foto video e commenti vari, mi sono reso conto della grandiosità dell'impresa.

Un'impresa che non abbiamo realizzato da soli: abbiamo avuto accanto una Pattuglia fantastica e il Comitato che ci ha sostenuto al massimo, un grande entusiasmo di un'intera regione, una grande disponibilità in tutti i Capi a cui abbiamo chiesto una mano e soprattutto delle grandissime Squadriglie che hanno risposto nel migliore dei modi!

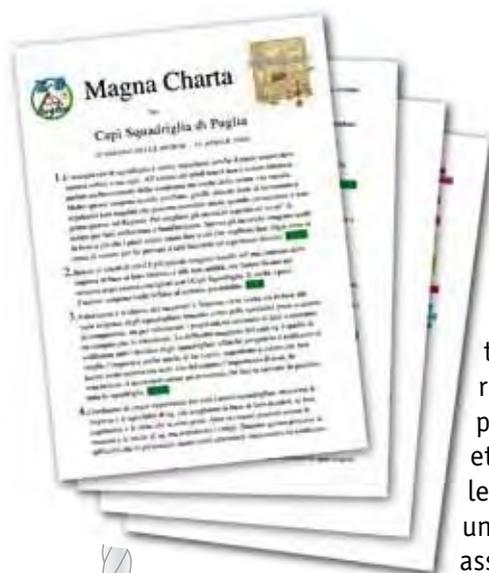
Il nostro merito è stato quello di credere profondamente in loro, Capi e ragazzi, e nello Scouting. Abbiamo puntato sui Capi Reparto per l'organizzazione degli atelier, ed hanno fatto un ottimo lavoro. Abbiamo puntato sulle Squadriglie e sui Consigli Capi, mettendo l'Uscita di Squadriglia, l'autonomia e la cogestione al centro di questo San Giorgio, e

anche loro hanno risposto alla grande.

E infine il momento della Messa. Eravamo indecisi se farla sulla spiaggia tutti insieme o trovare un'alternativa, a causa della pioggia. Abbiamo voluto osare, o meglio, rischiare, facendola sulla spiaggia, e il Signore ci ha premiati! Dal momento in cui i primi ragazzi sono arrivati sulla spiaggia ha smesso di piovere, e tutta la Messa compreso il rientro ai sottocampi, è stato senza pioggia. Rimanere in oltre tremila per quasi due ore sotto l'acqua sarebbe stato un grosso problema: siamo stati un po' folli ma in fondo tutto questo San Giorgio è stato una follia, è stato un osare, un'affidarsi. Come avremmo potuto diventare prudenti all'ultimo momento?

Lorenzo, Incaricato regionale di branca E/G





La Magna Charta

scritta dal Parlamento dei Capi Squadriglia di Puglia

«Udite, udite, udite! Siano convocati li rappresentanti de lo popolo de li esploratori et de le guide de tutte le terre d'Apulia, et si riuniscano essi in solenne assemblea ne la piana de Cassano Murge nel die 11

de lo mese de aprile dell'anno del Signore 2010, per deliberare la Magna Charta de li impegni da assumere spontaneamente per lo bono andamento delle cose».

È con questo spirito (magari condito da un linguaggio un po' più moderno...) che la scorsa primavera, nella Base scout di Cassano Murge (BA), si è riunito in solenne assemblea il "Parlamento dei Capi Squadriglia" di Puglia, convocato dall'Agesci regionale per approfondire alcuni aspetti critici della vita di Reparto e stendere un piccolo decalogo delle cose da fare e da non fare. All'assemblea hanno partecipato un centinaio di Capi Squadriglia, provenienti da circa un terzo dei Reparti pugliesi, che hanno potuto scambiarsi esperienze vissute e confrontare le relazioni preparate dalle proprie Squadriglie in sede durante l'inverno.

I Capi Squadriglia si sono così divisi in cinque commissioni che hanno riflettuto ognuna



su due aspetti critici della vita di Reparto.

Le dieci tesi finali (che trovate nella pagina accanto) saranno poi inviate a tutti i Reparti pugliesi all'inizio del prossimo anno scout.

Con il solo rammarico della brevità dell'incontro, svoltosi di domenica senza pernottare alla Base, tutti i partecipanti si sono detti entusiasti di aver potuto conoscere così tante altre realtà della propria regione, e di «poter imparare dalle esperienze degli altri» (Francesco del Valenzano 1, BA, 16 anni).

Molto apprezzata anche la possibilità che hanno avuto tutti di poter «esprimere liberamente le proprie opinioni, senza subire passivamente attività proposte dai Capi», come purtroppo a volte da qualche parte succede (Flavia, Locorotondo 1, BA, 16 anni).

Scontato infine il coro di Capi Squadriglia che hanno giudicato l'incontro di Cassano ed il confronto con gli altri «molto utile per la propria crescita nell'incarico svolto», auspicandone la ripetizione per i futuri C. Sq.. Se ad esempio Roberta del Brindisi

di Alessandro Testa - foto dall'evento



2, 13 anni, si impegnerà a cercare di passare al resto del Reparto gli stimoli ricevuti, Francesco del Taranto 17, 15 anni, non dimentica il rovescio della medaglia, e rivendica con orgoglio anche il contributo offerto da chi ha partecipato: «Abbiamo portato qui le nostre tradizioni, ciò che abbiamo di più caro – rac-

conta – ed ora torniamo a casa avendo appreso usi e costumi presentatici da altri scout come noi, che li giudicano altrettanto preziosi e ne sono giustamente fieri».



1. L'accoglienza in squadriglia è molto importante perché il piede tenero deve sentirsi subito a suo agio. Per questo è bene non parlare esclusivamente dello scautismo ma anche della nostra vita. Molto spesso vengono accolti con ban, giochi, piccole feste di benvenuto e regalini. Per scegliere gli incarichi aspettiamo un po' di tempo per farli ambientare e familiarizzare, tenendo conto di ciò che i piedi teneri sanno o vogliono fare, e cercando poi di variarli ogni anno.

2. Spazio ai talenti di tutti! I più piccoli vengono inseriti nel meccanismo delle imprese in base ai loro interessi e alle loro abilità, che hanno fissato nel sentiero dopo essersi consigliati con i Capi Squadriglia. Anche i posti d'azione vengono scelti in base al sentiero.

3. Valorizzare è la chiave del successo! L'impresa viene scelta sia in base alle varie esigenze degli squadriglieri, tenendo conto delle specialità prese o ancora da conquistare, sia per valorizzare i propri talenti cercando di dare a ciascuno un compito che lo entusiasmi (...).

4. Cerchiamo di creare opportunità per tutti i nostri squadriglieri attraverso le imprese e le specialità di Squadriglia, che scegliamo in base ai loro desideri, le loro aspettative e le mete che si sono posti. (...) Affrontiamo le difficoltà che si presentano instaurando un confronto sincero, cercando di aiutarli nello scegliere gli impegni e nel portarli a termine.

5. Le mete e gli impegni vengono scelti nel Consiglio di Sq. discutendone anche con i Capi Reparto, in base alle ambizioni e alle capacità degli squadriglieri e secondo un'analisi delle carenze di ognuno, affinché le possano colmare. I Capi Sq. indirizzano gli squadriglieri verso un giusto sentiero.

6. Noi Capi Sq. riteniamo che il Consiglio di Squadriglia sia un momento importante in cui ognuno esprime la propria opinione e le proprie idee; le decisioni che si prendono nel Consiglio sono fondamentali e devono essere a misura della Sq., affinché nessuno si senta escluso, e devono mirare al raggiungimento delle mete del sentiero di tutti. È importante affrontare il tutto con serenità in un clima di fiducia, ascoltando il pensiero di tutti gli squadriglieri.

7. Noi Capi Sq. riteniamo che il Consiglio della Legge sia un momento solenne per tutto il Reparto, di condivisione delle idee e di verifica per quanto riguarda mete, impegni e specialità. In alcuni casi è preceduto da un Consiglio di Sq. utile a prepararci meglio al momento di Reparto. Sarebbe importante che tutti i Capi e gli altri squadriglieri tengano a mente tutti gli impegni e le mete di Ciascuno (...). Per aiutarci potrebbe essere utile la visualizzazione del sentiero di tutti in un modo alla portata di tutti.

8. Durante il Consiglio Capi, ogni Capo Sq. si fa portavoce di ogni squadrigliere tenendo conto delle sue ambizioni e sentiero.

9. Il campo estivo è la più grande impresa dell'anno ed è organizzata da noi che siamo i protagonisti di questa grande avventura. Per prepararci poniamo attenzione al sentiero di ogni singolo squadrigliere, sfruttando al massimo le capacità e le inclinazioni di ognuno.

10. Il Vice è una figura fondamentale e la sua collaborazione è indispensabile per il buon andamento della Squadriglia. Spesso diamo incarichi di responsabilità o collaboriamo insieme per sensibilizzarlo e prepararlo al suo futuro compito e fargli comprendere l'importanza del cammino di ogni singolo squadrigliere.

SINTESI DELLA MAGNA CHARTA DEI CAPI SQUADRIGLIA DI PUGLIA

(trovate il
testo integrale
sul sito AGESCI
branca EG)

IL GRANDE SOGNO

Campo regionale Umbria 2010

L'acchiappasogni è il simbolo del campo che quest'estate ha radunato a Monte Alago, vicino a Nocera Umbra, buona parte dei Reparti della regione.

Sapete cos'è un acchiappasogni? I Cheyenne lo donano da sempre ai loro bambini, che lo conservano tutta la vita. È una rete magica che ha il potere di trattenere i grandi sogni e le buone idee, e di far volare via, con le penne degli uccelli che lo decorano, i pensieri cattivi e i brutti sogni.

Sotto questo simbolo si sono riuniti quasi 500 Esploratori e Guide, che hanno organizzato i propri campi di Reparto sparpagliati in quella bellissima valle tra i fitti boschi di faggio e carpino, costruendo una città di oltre 100 tende sui prati erbosi che in passato hanno già ospitato un campo nazionale nel 1983 e un campo regionale nel 1988.

La cosa più interessante di questa formula è che mentre ciascun Reparto viveva il proprio campo estivo, con le sue attività e le sue imprese di Squadriglia, la vicinanza a tanti altri Reparti e Squadriglie della regione permetteva di conoscere, incontrare, imparare i tanti modi dell'essere Scout che, anche in una piccola regione, offrono sempre infinite sorprese

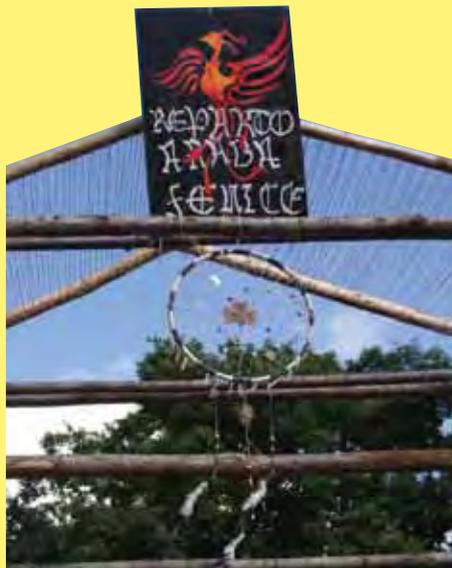
e spunti di arricchimento reciproco.

È questo che hanno trovato quelle cento Squadriglie: un luogo in cui nello stesso momento in cui vivevano e mettevano alla prova il loro Scouting, potevano osservare altri che affrontavano le stesse sfide in cento modi diversi, con mille idee e altrettanti sogni da condividere. Ciascuna Squadriglia ha potuto portare il proprio bagaglio di competenza e di esperienza, lo ha testato e, se è stata veramente in gamba, lo ha accresciuto negli spazi di autonomia che aveva a disposizione, esattamente come in un qualsiasi campo estivo. E se ne sono viste delle belle, dagli zaini appesi sotto la sopraelevata per tenerli all'asciutto (che di notte però erano piuttosto inquietanti), al pollaio da campo che garantiva uova fresche tutte le mattine, dal teepee di dimensione Reparto a un megatorneo con trenta partite in contemporanea.

Tutto questo si intrecciava con i momenti comuni: le cerimonie, il Grande Gioco, la S. Messa, in cui le occasioni di incontro permettevano la conoscenza reciproca. E con le attività condivise, come le Missioni a cui tutte le Squadriglie sono state "sfidate", e che tutte hanno affrontato con grande successo e forza d'animo, nonostante la pioggia e le non poche difficoltà dei percorsi.

Missioni che non venivano dai Capi, ma che erano state ideate da ciascuna Squadriglia presente. Durante l'anno, infatti, ogni Squadriglia, per mezzo di un'impresa del suo





percorso per la Specialità di Squadriglia, aveva costruito e organizzato una Missione da proporre a un'altra Squadriglia.

Ci si misurava, quindi, non su qualcosa di astratto e ipotetico, ma sui concreti risultati ottenuti da qualcun altro prima di noi, qualcuno con competenze e capacità paragonabili alle nostre. Ma con il vantaggio di averci sfidato sul suo terreno, in qualcosa su cui si sentiva particolarmente capace, e su cui stava addirittura prendendo il Guidoncino verde...



scambio di idee e di sogni... che solo un acchiappasogni veramente potente poteva concentrare in un solo posto.

Insomma, è stato un campo entusiasmante, chi ha partecipato ne ha portato a casa ricordi ed esperienze che non svaniranno facilmente, competenze nuove e sicuramente, ... un grande sogno.



Insomma, pensate al vostro campo estivo, il momento più intenso e avventuroso dell'anno scout, aggiungeteci la possibilità di osservare dal vivo tantissimi altri Scout e Guide con le loro idee, le loro soluzioni tecniche di campismo, i canti, i fuochi, le imprese, le costruzioni. Mettete nella ricetta anche misurarvi con una sfida proposta da qualcuno che ne mastica veramente di certe tecniche... Questo c'era a Monte Alago: una possibilità sconfinata di imparare dagli altri e di insegnare ad altri, un grandissimo



Ma l'acqua è sempre più blu!

Cento anni di scautismo nautico in Italia.



di Alessandro Testa - foto di Paolo Ruffini e Giampiero Mariottini

Cento anni e non sentirli! A tre anni dalle celebrazioni per il primo centenario dello scautismo, culminate nel grande Jamboree in Inghilterra, a due passi da quell'isola di Brownsea dove nel 1907 B.-P. tenne il primo campo scout della storia, anche lo scautismo nautico ha celebrato la scorsa estate il suo primo secolo di vita. Neanche a dirlo, anche questo compleanno ha un riferimento inglese, anzi addirittura due, visto che gli storici non sono tutti d'accordo su quale evento celebrare.

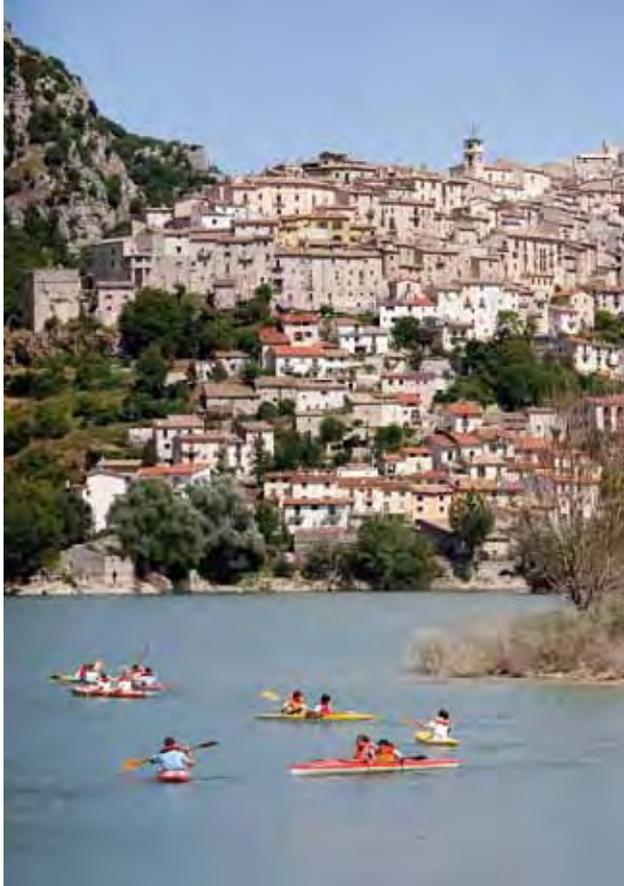
Gli attuali Reparti britannici hanno scelto infatti di spegnere le candeline l'anno scorso, ad un secolo esatto di distanza dal loro primo campo sperimentale di Beaulieu del 1909, mentre tutte le altre associazioni europee festeggiano quest'anno i cento anni della fondazione (sempre nel Paese di B.-P.) del primo Reparto nautico del mondo.

Per ricordare entrambe le date, l'Agesci ha quindi organizzato un centenario 'a tappe', che ha preso il largo lo scorso anno con i gemellaggi di 'Avanti tutta!' tra Reparti nautici di tut-

ta Italia, ed è finalmente approdato alla fine dello scorso luglio sulle rive del lago di Barrea (AQ), dove oltre mille esploratori e guide hanno dato vita all'Evento nazionale nautico di chiusura ufficiale delle celebrazioni.

A Barrea erano presenti 196 Squadriglie, appartenenti a 51 Reparti diversi. Di questi 19 erano completamente nautici e 17 'ad indirizzo nautico' (cioè ufficialmente in via di trasformazione), mentre ben 16 erano Reparti 'tradizionali', abituati alle consuete attività nei boschi, che però in occasione del centenario hanno voluto approfittare dell'invito e sperimentare anche loro le attività in acqua; per questo, prima di venire al campo, avevano realizzato anche loro un'Impresa nautica, che hanno presentato agli altri insieme a quelle portate dai Reparti in polo blu che si erano gemellati nel 2009. E non hanno affatto sfigurato, anzi! Tant'è vero che, dopo aver valutato le decine di Imprese realizzate, la giuria, composta da Capi nautici molto esperti, ha consegnato un'inaspettata ma meritatissima





medaglia di bronzo al Reparto 'terrestre' "Ma-feking" del Pescara 14! Meno sorprendente, ma altrettanto sudato il secondo posto conquistato dal Reparto nautico "Cristoforo Colombo" del Rimini 5, mentre (rullino i tamburi e si faccia ohhh con la voce, please!) la vittoria è andata ad un altro Reparto nautico, il "Francesco Caracciolo" del Portici 3, premiato per la pregevolissima costruzione di un'imbarcazione di classe 'optimist'.



Ancora più combattuto è stato il Grande Gioco, disputato invece per Squadriglie e svoltosi in più manches, con eliminatorie e semifinali interne ai sette sottocampi, denominati 'Baie', a cui è seguita una grande regata finale in kayak tra i campioni di tutte le Baie. Alla fine l'hanno spuntata i Pinguini del Celle Ligure 1, in rappresentanza della Baia del Lupo, che hanno preceduto sul podio gli equipaggi della Baia dell'Orso e di quella delle Mangrovie,

mentre più staccati sono arrivati i campioni delle Baie del Sannio, del Tritone, della Lontra e Marsicana. Da registrare qualche mugugno da parte delle Squadriglie femminili, nessuna delle quali è giunta sul podio, secondo cui l'eccessiva fisicità delle prove, a cominciare dalla finale in canoa, avrebbe favorito notevolmente i maschi...

Ma non c'è stata soltanto competizione nei 10 giorni di Barrea: al termine delle celebrazioni e delle gare sono iniziate infatti le Botteghe del Porto: ben 32 'corsi di formazione' aperti a tutti, dove le Squadriglie hanno potuto scegliere se cimentarsi nei loro pezzi di bravura, oppure se, forse più saggiamente, mettersi alla prova con qualcosa che non conoscevano. Ovviamente le più richieste sono state quelle nautiche: vela, canoa, giochi in acqua, windsurf e voga. L'ultimo giorno un rappresentante dei Falchi dell'Alfonsine 1 si è messo in fila addirittura alle 5.15 pur di essere certo di conquistare per la sua Sq. uno dei due posti disponibili per windsurf! Il secondo, presentatosi alle 6 (anche lui per iscrivere la sua Squadriglia a windsurf, ed anche lui con successo), ci ha raccontato che per un pelo



Il "Medagliere" di Barrea 2010

Lo spirito di un Centenario non è esattamente quello delle Olimpiadi, ma ci fa piacere premiare l'impegno preparatorio dei Reparti durante l'anno nel realizzare le loro Imprese e la passione sportiva dimostrata al campo dalle Squadriglie durante il Grande Gioco, dunque riportiamo qui a mo' di simbolico podio le due classifiche finali...

Imprese per il Centenario:

- 1) Reparto nautico "F. Caracciolo", Portici 3 (Baia del Sannio)
- 2) Reparto nautico "C. Colombo", Rimini 5 (Baia del Tritone)
- 3) Reparto 'terrestre' "Mafeking", Pescara 14 (Baia della Lontra)

Grande Gioco

- 1) Squadriglia "Pinguini" (m) del Celle Ligure 1 (Baia del Lupo)
- 2) Squadriglia "Gheppi" (m) del Morengo 1 (Baia dell'Orso)
- 3) Squadriglia "Squali" (m) del Pescara 14 (Baia delle Mangrovie)

non è svenuto nel trovare qualcuno fuori dalla tenda segreteria già a quell'ora!

L'altro gruppo di Botteghe molto richiesto (e anche qui la differenza maschi/femmine si è un po' sentita...) è stato quello tenuto del personale del Corpo forestale dello Stato, che hanno insegnato ai loro allievi le tecniche

di prevenzione incendi e di protezione civile, come riconoscere la flora di montagna, e così via. Ne hanno fatto un po' le spese le botteghe più tradizionali (pronto soccorso, topografia, ecc.) che, pur essendo altrettanto curate dai loro maestri, di certo avevano un po' di difficoltà a competere con l'irresistibile fascino della costruzione collettiva di una piccola imbarcazione, a cui poi è stato dato il nome di 'Guscio di noce', partendo solo da un disegno e da alcune tavole piatte di legname, oppure della visita sul campo ad alcune realtà locali accompagnati dalle guide della Forestale...

Ma non per questo noi di 'Avventura' ci siamo dati per vinti, e chi ha partecipato alla nostra bottega di giornalismo ha potuto mettersi alla prova con un inedito confronto tra tecniche di reportage tradizionali (il giornalino del campo) e più moderne, mettendo on line insieme a noi l'agenzia di stampa ufficiale dell'evento... il risultato forse è stato un po' sperimentale, data anche la precarietà della connessione,

ma chi dovesse essere così curioso/curiosa da volersi rileggere la cronaca di quei giorni può farlo, andando a cercare il file pdf "Navigaresenzaalberi" sul sito di 'Avventura'.

Buona lettura e buona rotta!



la premiazione del reparto nautico "F. Caracciolo", Portici 3 (Baia del Sannio)



la premiazione della Squadriglia Pinguini del Celle Ligure 1 (Baia del Lupo)



Augusto Delpino, Caposquadriglia investigatore

La notte in cui scomparve il bosco

La prima giornata di campo era stata faticosa, con il montaggio della cucina e delle prime costruzioni. Augusto Delpino, il Caposquadriglia delle Linci, aveva mandato i suoi a letto presto. Terminato il Consiglio capi, Augusto si era stupito della cortesia del capo delle Volpi, notoriamente un malfattore, che gli aveva offerto una borraccia di camomilla tiepida per i suoi squadriglieri. Quell'infuso era venuto a proposito per conciliare il sonno.

Augusto sognò a lungo cuculi a forma di fischietto. Ma non era un sogno: era il fischio insistente del caporeparto. L'interno della tenda era inondato di luce. «Porc... Sono già le otto!». Come aveva fatto a dormire così a lungo?

Non appena Augusto mise la testa fuori dalla tenda, gli prese un colpo secco. Il bosco non c'era più. Quel bellissimo bosco di conifere e rododendri accanto a cui si erano accampati il giorno prima era sparito. Al suo posto c'era un pratone che sboccava in un dirupo, mentre sul lato opposto si apriva un canneto. Scomparsi anche la cucina e le costruzioni, restava soltanto il portale. Augusto pensò nell'ordine a una proiezione in un universo parallelo, a una modifica dell'asse terrestre, alla magia nera, alla scoperta del Graal. Ci mise anche il Graal, perché in ogni stupida trasmissione tv che parla di misteri il Graal c'entra sempre.

Graal o no, la squadriglia era proiettata in un punto sconosciuto dell'universo. Augusto si pizzicò



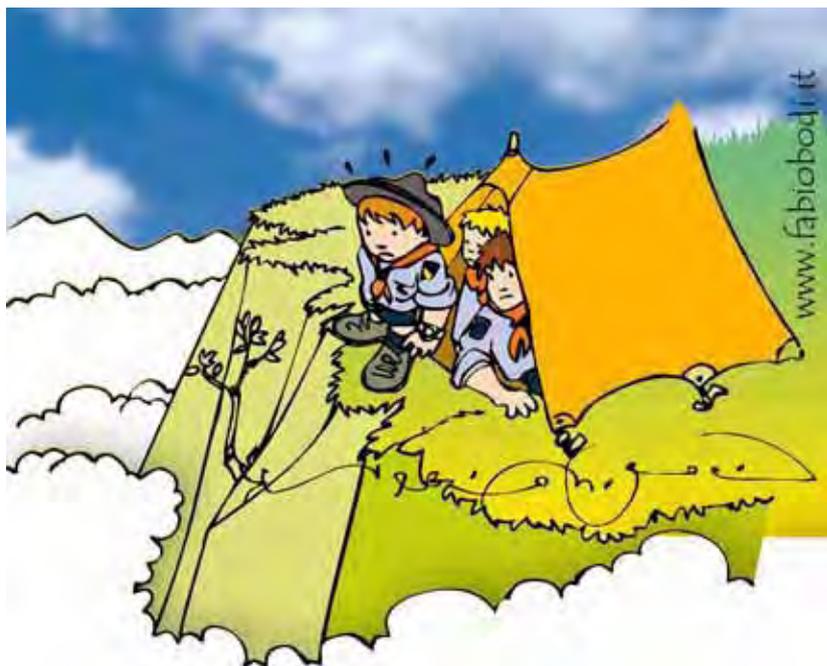
il cervello. Siccome i fantasmi esistono soltanto nei giochi notturni, occorre una spiegazione razionale: il fischio del caporeparto che aveva sentito infatti era reale. Cercò intorno qualche traccia, ma scoprì soltanto leggeri e trascurabili solchi nell'erba. Gli squadriglieri, man mano che uscivano dalla tenda, piombavano nel terrore più nero.

Augusto si ripeteva ad alta voce: «Devo usare il cervello, senza aspettare un'illuminazione dall'alto». Illuminazione? Ecco la chiave. Chiese alle Linci: «Ieri sera, dov'è tramontato il sole?». Nessuno lo ricordava. Ma lui sapeva che il sole era sceso di fronte al portale, a ovest. Come poteva allora il sole, quella mattina, sorgere sempre dal lato del portale? Anche senza bussola, est e ovest non si possono scambiare.

Augusto disse: «Datemi dieci minuti, vado nel canneto e torno». Gli squadriglieri terrorizzati erano convinti che il grande nulla avrebbe inghiottito anche il loro capo, dopo il bosco. Augusto s'inoltrò nel canneto, in un sentiero quasi invisibile. Quando sbucò dalle fitte canne vide proprio quello che si aspettava di vedere: il suo angolo era ricomparso davanti al bosco, con la cucina e la traccia della tenda; lì accanto, un carretto agricolo a due ruote; più in su, il reparto che si stava riunendo.

Augusto tornò subito indietro. Le Volpi erano state in gamba, doveva riconoscerlo. La sera li avevano addormentati con chissà che intruglio sciolto nella camomilla; li avevano trasportati come mummie nel carretto oltre il canneto e avevano rimontato la tenda e il portale. Dovevano aver lavorato tutta la notte. Uno scherzo così ingegnoso non lo aveva mai subito.

Se Augusto non avesse usato la testa, pensando invece agli universi paralleli, avrebbe frignato tutto il giorno finché non fossero giunti gli elicotteri della Protezione civile. «Smontate la tenda» disse ai suoi, che non sapevano se essere più sorpresi per quell'ordine o per veder tornare vivo il loro capo. Ora occorreva trovare una risposta altrettanto intelligente per le Volpi. Ma diabolica.



IN VISTA DEL JAMBOREE

che ne dite di una SPECIALITÀ DI SQUADRIGLIA?



Ciao a tutti!

Vi ricordate di me? Ma dai non fate i finti tonti! Sono Vicky, la vostra "rennetta del cuore"!!! Sono quella che vi vuole portare tutti al Jamboree!

Siete davvero tanti: le domande sono state quasi il doppio di quelle che io mi sarei aspettata, tanto è vero che il nostro Consiglio Nazionale è stato felicissimo di aumentare il numero di Esploratori e Guide che potranno venire in Svezia la prossima estate. Eh sì, perché in realtà manca poco più di un anno al Jamboree 2011.

Che tipo di occasioni dunque ci fornirà questa grande avventura?

Proviamo a sentire il parere dei protagonisti degli scorsi Jamboree:

"Capisci che ci sono 1000 modi per fare scautismo in più riesci ad incontrare un sacco di persone molto diverse da te per religione colore o semplicemente mentalità e tutti sono aperti al dialogo... in pochissimo tempo ti trovi a fare squadra con persone che non hai mai visto prima e comunque tutti giocano insieme" (Margherita)

"La parola chiave è divertimento: le attività che mi sono state proposte sono state tutte divertentissime e mi hanno insegnato a buttarmi e a provare anche quando non so cosa mi aspetta." (Valentina)

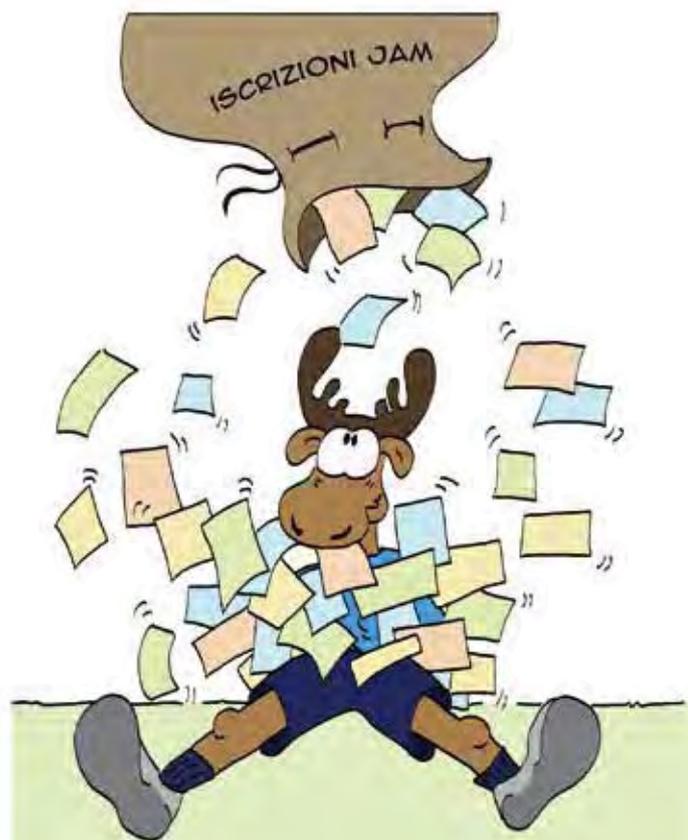
"Siamo stati stimolati a cominciare a fare "progetti futuri" dopo questa grande occasione: abbiamo pensato che potremmo organizzarci e vivere, se non con lo stesso stile del Jamboree, almeno con le sue prospettive. Che non sono di poco conto, e sono tutte riassunte nel motto: «Condividiamo il nostro mondo e le nostre culture!»."

(Silvestro, Erica, Matteo, Samuele, Paolo, Martina, Leonardo, p. Franco)

"In nessun altro luogo o momento puoi sentirti più "cittadino del mondo" di quanto ti sentirai lì. Niente più del Jamboree riesce a rendere concrete la pace e la fratellanza tra i popoli." (Elisabetta)

Già, è proprio così: il Jamboree, che è un megacampo Scout (un po' diverso dai campi che voi scout e guide italiane fate di solito) ti porta in una sorta di universo parallelo, in cui tutti i grandi valori in cui credi, la tua idea del mondo, la possibilità per tutti di essere felici insieme al di là della provenienza, del colore della pelle, della religione, si trasforma in realtà.

Il motto di questo Jamboree Svedese è SIMPLY SCOUTING: ma che vuol dire? Vuol dire proprio tornare al significato originario della parola Scout, cioè "essere vedette, andare in avanscoperta", quindi vivere un'avventurosa ESPERIENZA nella splendida natura svedese, lanciarsi





nell'incontro con le persone ed il territorio e nelle situazioni che chiedono ad un vero scout e ad una vera guida di intervenire.

Le parole chiave di questa avventura sono MEETINGS, SOLIDARITY e NATURE: cioè? Provo ad interpretarle:

MEETINGS

MEETINGS: possibilità di nuovi INCONTRI

da vivere, poiché dietro a qualsiasi avvenimento che cambia lo stato precedente delle cose, c'è sempre un "incontro di storie": personali, tra comunità, tra popoli. Il cambiamento avviene quando si spende tempo ad incontrare gli altri. Abituati come siamo ad "incontrare" amici "simili a noi" su Facebook o MSN o Twitter o altri social network, in realtà al Jamboree le persone si incontrano davvero, e si scopre che hanno promesso sulla stessa Legge, che vogliono lasciare il mondo un po' migliore di come lo hanno trovato, proprio come noi. Si scopre che possiamo essere nuovi amici per altri Scout e Guide, così come altri possono essere nostri nuovi amici: una comunità nuova che costruisce, nel vivere insieme, "la convivialità delle differenze".

NATURE



NATURE: Il Jamboree in Svezia è occasione favolosa di vita all'aria aperta, grazie ad un ambiente naturale stupendo, dagli ampi spazi in cui si incontrerà la fraternità mondiale degli Scout. Una fraternità di ragazzi e ragazze che si sentono parte del creato che Dio ci ha regalato, un dono

che siamo chiamati ad accogliere, a valorizzare e a condividere. Non sfruttatori, ma custodi: è bello pensare che il Jamboree possa raccogliere ragazzi e ragazze da tutto il mondo come coloro a cui stanno a cuore le sorti del creato. Il compito di lasciarlo migliore di come lo abbiamo trovato ci impegna tutti a saper osservare la nostra realtà, capirla, portare il nostro contributo e contemprarne la bellezza, perché tutto ciò che esiste è dono di Dio che noi possiamo rendere più bello.

SOLIDARITY: Ogni Scout e Guida del mondo vuole diventare il buon cittadino del Terzo Millennio, in grado di agire localmente pensando globalmente. Al Jamboree saremo in 30.000 a condividere esperienze vere che ci consentiranno di passare da questo nostro sogno a lasciare un segno tangibile di questa nostra esperienza: passare dall'indifferenza alla solidarietà e responsabilità, dalla chiusura al coinvolgimento, dall'assistenzialismo alla giustizia sociale, dalle tendenze nazionalistiche all'educazione alla mondialità.

Mi rendo conto che mi sono un po' lasciata andare, ho usato forse qualche parola un po' più difficile del solito. Ma troppo spesso voi Scout e Guide siete trattati ancora come bambini, mentre potreste lanciarvi davvero in avventure grandiose e importanti ed essere un vero segno di cambiamento anche per gli adulti, troppo spesso chiusi nei pregiudizi, nei piccoli interessi, nelle preoccupazioni quotidiane o nelle disillusioni.

Ma tranquilli: queste idee altissime al Jamboree saranno tradotte nel vostro linguaggio scout, quello del fare esperienze insieme. Le incredibili attività del programma (Dream, Earth, Quest, Global Development Village, People, Camp in Camp), le sfide dei challenges, così come le attività spontanee, la vita di sotto-campo, la cucina di Squadriglia, le cerimonie, il Cultural Day...

Per entrare nel dettaglio di tutto questo, vi consiglio di cominciare a visitare i siti del Jamboree Svedese (<http://www.worldscoutjamboree.se>) e quello del Contingente Italiano (<http://www.jamboree.it>).

Prepararsi bene per vivere al meglio questo evento è un dovere, anche per contribuire a portare, con i nostri ambasciatori, un'immagine concreta dello scautismo italiano.



SOLIDARITY

È NATO UN CONTINGENTE!

Chiuse le iscrizioni, sono pronte le Squadriglie

Finalmente è nato! Nei mesi scorsi sono arrivate centinaia di iscrizioni, anzi migliaia. Tante, come dicevamo, da convincere i vertici della nostra Associazione che il Contingente non era abbastanza grande, e da decidere di ampliarlo. Ed ecco i numeri definitivi.

Invece dei 22 Reparti previsti, ne sono nati ben 29, per un totale di 116 Squadriglie, ovvero la bellezza di 1044 Esploratori e Guide. Completano la banda 6 Clan di Rover e Scolte che daranno una mano all'organizzazione del campo, 140 (4 per ogni Reparto e Clan) tra Capi e Assistenti, più un'altra quarantina di Capi che fanno parte dello Staff di Contingente...

Tutti insieme fanno circa 1350 persone, una bella squadra! E parliamo solo dell'Agesci, perché il Contingente in realtà è federale, ovvero della FIS, e quindi comprende 6 Reparti e una Compagnia del CNGEI assieme a tutti i Capi dell'associazione in camicia verde. Nel prossimo luglio, insomma, voleranno in Svezia quasi 1700 fazzolettoni federali. (foto fazzolettone federale)

Dunque i Reparti di formazione sono nati, alcuni stanno già cominciando a incontrarsi e a conoscersi. Sono stati costruiti per lo più a livello regionale, a parte qualche eccezione. Ma la cosa importante è che tutte le regioni italiane, anche le più piccole sono rappresentate in questo Contingente, in modo da poterci presentare al Jamboree veramente come lo scautismo italiano. I partecipanti, infatti, non vivranno questa avventura a titolo personale, ma come ambasciatori nostri e del nostro scautismo. Avranno il compito e la grande responsabilità di raccontare a Scout e Guide di tutto il mondo chi siamo noi, e allo stesso tempo di tornare a raccontarci qualcosa dello scautismo del mondo, di cosa significa far parte di un movimento che in tutto il mondo unisce decine di milioni di persone.

Ad accompagnarli fino in Svezia, nel 150° anno dell'unità d'Italia, sarà una storia intrigante sulle tracce di Ingrid e di Paolo. Due ragazzi come voi, curiosi e intelligenti, dotati di spirito d'osservazione, capacità di deduzione e intraprendenza, che mettendo insieme piccoli indizi scoperti quasi per caso, si ritroveranno a dipanare un mistero che risale addirittura alla storia dell'Italia che nasceva nel Risorgimento... con un



curioso epilogo – guarda un po' - in Svezia.

La storia sarà raccontata a fumetti, ne troverete i dettagli e le informazioni per scaricarli sulla Newsletter del contingente, alla quale tutti potete iscrivervi sulla homepage del sito www.jamboree.it. (screenshot sito jamboree) (fumetto)

Ma cosa faranno questi reparti quando si incontreranno?

Fondamentalmente vivranno un'esperienza, un'esperienza secondo lo stile dell'impresa che li porterà ad "esplorare" il significato profondo delle 3 parole-chiave del Jamboree, quelle di cui abbiamo parlato nell'articolo precedente. Ciascuno dei 3 campetti infatti sarà incentrato su di una di queste 3 parole: meetings, nature, solidarity.. Forse è bene capire cosa significano:

MEETINGS E dunque si incontreranno, si stanno già incontrando in campetti che saranno prima di tutto occasione di **nuovi incontri**: per spendere un po' di tempo a conoscere altre persone, confrontarsi e confrontare le proprie motivazioni a questa "missione Jamboree", scoprire chi abbiamo di fronte e i compagni di avventura, e capire come tanti altri affronteranno la responsabilità di ambasciatori. dietro a qualsiasi avvenimento che cambia lo stato precedente delle cose, c'è sempre un "incontro" di storie e il cambiamento avviene quando si spende tempo ad incontrare gli altri. Abituati come siamo ad "incontrare" solo i nostri amici su Facebook o MSN o Twitter o altri social network, finalmente nell'esperienza scout le persone **si incontrano davvero**: si scopre che hanno promesso sulla stessa Legge, che vogliono "lasciare il mondo un po' migliore di come lo hanno trovato", proprio come noi.

Si scopre che possiamo essere nuovi amici per altri scout e guide, così come altri possono essere nostri nuovi amici: una comunità nuova che si costruisce, per vivere insieme "il convito delle differenze".

NATURE Ai campetti si vivrà il nostro ambiente privilegiato, la natura, che per noi è il luogo dove meglio esprimiamo le nostre capacità, le nostre abilità, dove riusciamo meglio a vedere e sentire la grandezza del dono che abbiamo ricevuto nel creato. Jamboree in Svezia è occasione topica della vita all'aria aperta,



grazie ad un ambiente naturale stupendo, dagli ampi spazi, in cui si “incontrerà la fraternità mondiale degli scout”, una fraternità di uomini e donne (ragazzi e ragazze) che si sentono parte di un mondo, del creato che Dio ci ha regalato, un dono che siamo chiamati ad accogliere, a valorizzare e a condividere. **Non sfruttatori, ma custodi:** è bello pensare che il Jamboree possa raccogliere ragazzi e ragazze da tutto il mondo come coloro a cui stanno a cuore le sorti del creato. Il compito di lasciarlo migliore di come lo abbiamo trovato ci impegna tutti a saper osservare la nostra realtà, capirla, portare il nostro contributo e poi contemplerne



la bellezza perché tutto ciò che esiste è dono di Dio che noi possiamo rendere più bello. Quella natura che ci impegniamo quotidianamente a conoscere per esserne buoni e veri custodi.

Infine si proverà l'esperienza di **spendersi per gli altri**, di intervenire concretamente, di aprirsi al prossimo, per verificare come si possa migliorare il mondo anche semplicemente aderendo a uno stile di solidarietà, scegliendo di prenderci cura del nostro prossimo. Ogni Reparto “adotterà” una situazione di difficoltà e deciderà come intervenire per potersene far carico e contribuire, col proprio impegno, a cambiare le cose.

SOLIDARITY Tutti gli scout e le guide del mondo vogliono diventare “il buon cittadino del Terzo Millennio”, in grado di agire locale pensando globale. Insieme, al Jamboree, saremo in 30.000 a condividere esperienze vere che ci consentiranno di passare “da questo nostro sogno a lasciare un segno tangibile di questa nostra esperienza”: passare **dall'indifferenza alla solidarietà e responsabilità**, dalla chiusura al coinvolgimento, dall'assistenzialismo alla giustizia sociale, dalle tendenze nazionalistiche all'educazione alla mondialità. Detta così non sembra una cosa complessa, mentre in realtà le esperienze che si vi-

vanno ai campetti (e quindi poi al Jamboree) saranno semplici, in perfetto stile di reparto: i Reparti si incontreranno, si formeranno delle Squadriglie e queste squadriglie impareranno insieme ad “essere preparate” alla vita di un campo così speciale come sarà appunto il Jamboree

Sarà una vita di *meetings*: durante il campetto si cercherà di scoprire meglio chi siamo noi, chi rappresentiamo (al Jamboree ciascun partecipante sarà ambasciatore dello scautismo italiano!), cosa vogliamo raccontare di noi (tradizioni, esperienze, cultura,), cosa e come ci piacerebbe scoprire degli altri, per portare a casa qualcosa di nuovo a tutti i nostri amici che non avranno il piacere di esserci

Sarà un'esperienza **dentro la natura**: al campetto affineremo le nostre abilità di esperti scout, cioè la nostra capacità di saper leggere un territorio per poterne diventare custodi. Cercheremo anche di capire quali stili di vita siano da portare avanti, affinché ciò che ci è dato sia conservato: come rispettare il cibo, come differenziare i rifiuti, come rispettare le piante, etc....

Sarà infine una grande occasione per renderci conto che **non ci siamo solo noi**: ogni reparto “adotterà” una situazione di difficoltà, sceglierà come poterla sostenere, allo scopo di contribuire con il proprio impegno a cambiare qualcosa.

Ma come sarà possibile sapere quanto avviene in campetti per E per chi non ci sarà presente?

La condivisione di queste esperienze sarà molto importante, soprattutto per chi non ci sarà di persona. e sarà fatta. Passerà in particolare attraverso con il ritorno degli Esploratori e Guide del Contingente alla vita del proprio reparto. Reparto: a ogni esploratore e guida di loro, non temete, sarà chiesto di coinvolgerà il proprio reparto. Reparto d'origine in ciò che sta facendo. Perché è necessario imparare fin da subito cosa significa farsi ambasciatori, e portare il messaggio e la testimonianza di un evento, di un'Associazione, di un Movimento.

Ma non solo. Siamo sicuri che la vostra Squadriglia sarà una delle migliori Squadriglie d'Italia che parteciperà alla grande impresa “**Coloriamo l'Italia di imprese**”: ebbene, anche i Reparti Jamboree parteciperanno a tale grande impresa, ma andranno a “colorare la Svezia di Italia”, e ciò sarà visibile proprio sullo stesso sito (in una sezione dedicata) nel quale i reparti del neonato contingente racconteranno le loro avventure insieme a Paolo ed Ingrid.

Allora, il messaggio è proprio quello di sempre: “stay tuned, state connessi”. È bene diffondere queste buone notizie, vivere la nostra “buona novella” nell'esperienza scout: in fondo sognate in grande e realizzate grandi imprese. Il Contingente Jamboree, da parte sua, altro non sarà che un'altra grande impresa il cui scopo è di realizzare un sogno, lasciando un segno grande, dentro di noi e soprattutto nelle persone e nei luoghi che incontreremo.

AMICI DI PENNA NEL MONDO

Ciao Avventura!

Mi chiamo Anita ... reparto "Pegaso" ... Vicenza 9 ... Devo fare la specialità di "corrispondente" per il mio brevetto "animazione internazionale" e vorrei molto fare una corrispondenza con un esploratore o una guida di qualsiasi nazionalità per ampliare le mie conoscenze e rendere la specialità più interessante...

Anita

Daniele scrive: "... Avventura vi prego aiutami. Ho avuto l'impegno di trovarmi uno scout come corrispondente. Come si dice? Amico di penna. Preferibilmente internazionale...". Anche Irene: "Ciao Avventura, potete aiutarmi per trovare qualcuno con cui corrispondere all'estero? È qualcosa a cui sono stata da sempre interessata perché mi sembra una cosa importante...".

Tanti le Guide e gli Scout che cercano di mettersi in contatto con **un corrispondente, preferibilmente internazionale**. Diventa l'occasione straordinaria per scambiare esperienze, imprese, attività; dirsi ciò che si pensa sul crescere, sul sentiero, sugli amici e sugli scout.

Arricchirsi attraverso la conoscenza delle differenze di vita e di tradizioni. Ci si può reciprocamente invitare. Allora si viaggia!

Le vie possibili sono alcune.

Come già fatto da Anita, Daniele e Irene tramite Avventura. C'è la possibilità di essere pubblicati tra i messaggi della rubrica "**Posta per te**", per corrispondere con Scout e Guide italiani. Tenendo, però, presente che le ragazze e i ragazzi in lista sono parecchi e si potrebbe dover aspettare un po' prima di vedersi sulle nostre pagine. Una soluzione per attendere meno? Ma è ovvio: scrivere a chi ha già pubblicato il suo annuncio su Avventura!

Oppure, per un **contatto internazionale**, si può contattare **Silvia Sebastianelli**, all'indirizzo silviaseba@libero.it, che saprà aiutare tutti. Silvia da tempo fa questo specifico servizio di **mettere in contatto** guide e scout interessati alla corrispondenza, appunto, internazionale.

Infine, vi è la via della **ricerca personale**.

Come? Facile: attraverso le tante occasioni quali gli eventi nazionali e internazionali. Ad esempio, il Jamboree che l'anno prossimo si svolgerà in Svezia. Ma ci pensate? Quanti incontri! Quanti contatti che possono essere ottime opportunità di corrispondenza!

Una bella testimonianza è quella di Claudia. "Sono diventata corrispondente, anzi, amica di penna negli anni Ottanta. Grazie ad Avventura. Tante Guide e tanti Esploratori. A volte dall'altra parte dell'oceano. Come se si aprisse un mondo. Il mondo." Dell'attenzione verso l'altro Claudia ha fatto il suo lavoro: è mediatrice interculturale. Ne ha fatto la sua vita: vive a Vienna. Indovinate come ha conosciuto l'uomo della sua vita?

Che ne dite? Ancora titubanti? Fateci sapere!